

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

n. 54

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 13 al 20 dicembre 2007)

INDICE

GRASSI: sul divieto di esporre uno striscione durante una partita di calcio (4-02005) (risp. MINNITI, <i>vice ministro dell'interno</i>)	Pag. 2155	TURANO: su iniziative volte a promuovere il sistema produttivo calabrese (4-02691) (risp. BUDIN, <i>sottosegretario di Stato per il commercio internazionale</i>)	Pag. 2165
LIOTTA: sulla crisi economica a Catania e sulle sue conseguenze occupazionali (4-02668) (risp. GIANNI, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i>)	2157	TURIGLIATTO: su una manifestazione di Forza Nuova a Genova (4-02037) (risp. MINNITI, <i>vice ministro dell'interno</i>)	2167
NARDINI: su un proiettile recapitato al sindaco di un comune della Puglia (4-01451) (risp. MINNITI, <i>vice ministro dell'interno</i>)	2159	VANO: sulla costruzione di un liceo in provincia di Salerno (4-01450) (risp. PASCARELLA, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	2169
RUBINATO: sul rapimento di una ragazza nel trevigiano (4-01559) (risp. MINNITI, <i>vice ministro dell'interno</i>)	2161		

GRASSI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 14 aprile 2007, come indicato dalla stampa locale, in occasione del *derby* di calcio Rimini-Cesena, alcuni tifosi della squadra riminese venivano raggiunti da misure di prevenzione, per aver partecipato ad un *sit-in* e poi aver sfilato dietro uno striscione dedicato alla memoria di un loro amico deceduto da molti anni;

il corteo, non autorizzato, era stato promosso per protestare contro il divieto di esposizione dello striscione all'interno dello stadio Romeo Neri di Rimini;

la frase riportata sullo striscione cita il nome del giovane seguito dalla frase: «nei nostri cuori», ed è stato esposto in tutti gli stadi per due lustri per mantenerne vivo il ricordo;

il divieto di esposizione dello striscione non appare di per sé misura idonea a prevenire atti di violenza, finalità che rappresenta la *ratio* delle norme di cui al decreto-legge 8/2007;

uno striscione dal contenuto meramente evocativo della memoria di una persona cara, non sembra infatti poter rappresentare una condotta idonea ad istigare o suscitare quelle reazioni di violenza, che la normativa in esame mira a prevenire, e la cui asserita sussistenza avrebbe legittimato il provvedimento del questore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda fornire ulteriori informazioni sulla questione in oggetto;

se non ritenga opportuno assumere, dalle autorità competenti, le informazioni necessarie a chiarire se il divieto di apposizione dello striscione rappresenti una sanzione conforme alla *ratio* della norma, finalizzata – in quanto tale – a prevenire atti di violenza nel contesto di manifestazioni sportive.

(4-02005)

(29 maggio 2007)

RISPOSTA. – Il 27 marzo del corrente anno, in previsione dello svolgimento dell'incontro di calcio tra le squadre del Rimini e del Cesena fissato per il 14 aprile, si è riunito presso la Questura di Rimini il Gruppo Operativo Sicurezza (GOS).

Detto organismo è istituito, ai sensi dell'articolo 19-ter del decreto ministeriale del 6 giugno 2005, per ciascun impianto sportivo con capacità superiore ai diecimila spettatori, con il compito tra l'altro di verificare la predisposizione di tutte le misure organizzative dell'evento, anche in relazione ad eventuali prescrizioni imposte, e di vigilare sulla corretta

attuazione del piano finalizzato al mantenimento delle condizioni di sicurezza.

Nella citata seduta il GOS ha ritenuto di non concedere il «nulla osta» per l'esposizione dello striscione menzionato dall'interrogante, all'interno dello stadio «Neri» di Rimini, attenendosi alla determinazione n. 14 dell'8 marzo 2007, con la quale l'Osservatorio nazionale per le manifestazioni sportive ha disciplinato l'introduzione di tale materiale negli stadi.

Ciò in quanto i richiedenti, oltre ad appartenere al gruppo «ultras» denominato «Falange d'Assalto», erano già sottoposti a divieto di accesso ai luoghi di svolgimento di manifestazioni sportive (D.A.SPO).

Inoltre, lo striscione non incitava la squadra, ma ricordava una persona che, secondo quanto all'epoca comunicato dal Consolato generale italiano ad Amsterdam, era deceduta in Olanda nel 1997, per presunta overdose da assunzione di alcool e droga. La medesima era stata anche deferita all'Autorità giudiziaria per i reati di furto aggravato, lesioni personali, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, danneggiamento e oltraggio a pubblico ufficiale.

Conseguentemente, lo striscione è stato ritenuto implicitamente incitante alla violenza e, quindi, non conforme alle prescrizioni di cui all'articolo 2-bis della legge 4 aprile 2007, n. 41 (recante «Misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche»).

Si soggiunge che, proprio in concomitanza dell'incontro di calcio di cui in premessa, circa duecento «ultras» del Rimini hanno dato luogo nelle immediate vicinanze dello stadio ad una manifestazione non preavvisata contro la mancata concessione del «nulla osta» e, nella circostanza, hanno scandito *slogan* inneggianti alla violenza e cori con espressioni offensive nei confronti delle Forze dell'ordine.

Per il ruolo avuto durante l'iniziativa, sono state successivamente individuate ventotto persone, che sono state deferite all'Autorità giudiziaria per i reati di manifestazione non preavvisata (articolo 18 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), oltraggio a un Corpo politico, amministrativo o giudiziario (articolo 342 del codice penale), istigazione a disobbedire alle leggi (articolo 415 del codice penale) e grida e manifestazioni sediziose (articolo 654 del codice penale).

Sotto il profilo amministrativo, il Questore di Rimini ha disposto l'applicazione del provvedimento del D.A.SPO. «semplice» nei confronti di sedici di esse, mentre per le restanti dodici, che risultavano già sottoposte alla stessa misura di prevenzione, ha previsto anche l'aggravante

dell'obbligo di comparire presso un ufficio di polizia nel corso della giornata in cui si svolgono le manifestazioni sportive per le quali opera detto divieto.

Il Vice Ministro dell'interno

MINNITI

(12 dicembre 2007)

LIOTTA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la città di Catania ed il suo territorio subiscono da tempo uno stato di durissima crisi che investe tutti i suoi comparti produttivi da quello agrumicolo e dell'ortofrutta al settore della forestazione, delle cooperative sociali del commercio e dell'industria;

i settori dell'industria e del commercio, in particolare, in questa fase stanno subendo una serie di insostenibili «tagli» occupazionali che producono tensione sociale in tutta la popolazione;

le sedi del Consiglio provinciale e del Comune sono diventate teatro permanente delle proteste dei lavoratori in lotta per l'occupazione;

i lavoratori dell'azienda COEM in fallimento occupano attualmente il Comune di Catania chiedendo al Sindaco e al Presidente della Provincia di onorare l'accordo siglato in Prefettura il 19 ottobre 2004 con il quale i due Enti si impegnavano all'assunzione di 67 unità presso le aziende partecipate;

100 lavoratori licenziati dalla Conad alla vigilia dello scadere delle provvidenze, hanno occupato la sala consiliare della Provincia regionale chiedendo un impegno per la difesa del posto di lavoro al Sindaco e al Presidente della Provincia di Catania;

la Cesame Italia S.r.l., nata dalla procedura prevista dalla cosiddetta «legge Prodi» si è rivelata una semplice manovra di natura speculativo-finanziaria. Nello scorso marzo la rappresentanza sindacale unitaria ha denunciato gravi ritardi nel pagamento degli stipendi, assenza di adeguati investimenti, calo di fatturato, morosità INPS e INAIL. Adesso lo stabilimento è stato finalmente ceduto, ma si impone una verifica per dare certezze sul futuro produttivo dell'azienda e dei lavoratori attualmente impiegati;

l'azienda IKEA avrebbe dovuto impiantarsi nella zona industriale di Catania presso lo stabilimento della ex Cesame 2 assorbendone parte dei dipendenti. Al momento difficoltà burocratiche ritardano il progetto tanto che l'azienda starebbe riconsiderando la scelta di Catania;

i 103 lavoratori ex Cesame, interessati dall'accordo siglato in Prefettura il 26 ottobre 2005 con il quale il Sindaco e il Presidente della Provincia avevano assunto l'impegno di assumerli presso le aziende partecipate hanno occupato l'aula consiliare della Provincia per 15 giorni ottenendo soltanto l'impegno all'assunzione di 3 unità per ogni mese ad esaurimento;

118 operai dell'azienda ELMEC sono da marzo 2007 in cassa integrazione per il fallimento dell'azienda. Gli ex operai chiedono il riavvio della produzione e la verifica della disponibilità di committenza dell'Enel o di altri imprenditori. Sulla ELMEC S.p.a. si addensa l'ombra della possibile bancarotta fraudolenta per cui è stata avanzata richiesta di salvataggio all'Ufficio imprese in crisi del Ministero dello sviluppo economico;

anche sulla ST Micro Electronics incombe il pericolo di una grave crisi, profilandosi il ridimensionamento del progetto del Modulo M6 con conseguente taglio dell'organico in forza nel sito produttivo di Catania e la destinazione delle produzioni di memorie ad altri stabilimenti dell'Estremo Oriente;

alcune decine di lavoratori licenziati dalla TEKSUD occupano il Comune di Catania chiedendo impegni occupazionali alla vigilia dello scadere delle provvidenze;

considerato che un quadro così grave sotto il profilo economico e sociale necessita di interventi urgenti e straordinari capaci di affrontare la crisi nella sua complessità coinvolgendo gli Enti locali e le forze produttive e sociali della città,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda promuovere, con urgenza, un vertice presso la Prefettura di Catania con l'obiettivo di individuare le misure straordinarie da adottare per garantire i livelli occupazionali e rilanciare le aziende in crisi.

(4-02668)

(19 settembre 2007)

RISPOSTA. – Da tempo alcune aziende storiche del catanese vivono in uno stato di crisi strutturale che, specie per alcune di esse, ha comportato o l'ingresso nelle procedure concorsuali previste dalla legge Prodi sulle aziende in crisi (Cesame S.p.A) oppure addirittura la dichiarazione di fallimento (Coem S.p.A- Marketing –Sud S.p.A).

Per quanto riguarda, in Particolare, la Cesame S.p.A, si fa presente che, in data 16 gennaio 2004, il Tribunale di Catania ha ammesso tale società alla procedura di amministrazione straordinaria e, successivamente, è stato nominato dal Ministro delle attività produttive il commissario straordinario della procedura.

A seguito dell'autorizzazione ministeriale all'esecuzione del programma di cessione, nell'ottobre 2005, il complesso aziendale di Cesame, composto dallo stabilimento industriale e dalle linee produttive, in esito alla procedura pubblica di vendita, è stato venduto alla Forex Global Research S.r.l (ora Cesame Italia S.r.l).

Nel mese di gennaio 2007, il commissario straordinario ha comunicato che la Cesame Italia S.r.l, cessionaria del ramo di azienda, si è resa inadempiente, rispetto alle obbligazioni assunte, sia per quanto riguarda l'attuazione del piano industriale, allegato al contratto di cessione, che per quanto riguarda il pagamento del saldo del corrispettivo pattuito.

A seguito di ciò, nello stesso mese di gennaio, si è tenuto presso il Ministero dello sviluppo economico una riunione per l'esame della situazione, nel corso della quale sono emersi gli addebiti nei confronti della parte imprenditoriale, nei termini già espressi dal commissario.

Pertanto, il Ministero dello sviluppo economico, in data 5 febbraio 2007, ha autorizzato il commissario straordinario, all'epoca in carica, a intraprendere azione giudiziale per la risoluzione del contratto di compravendita del ramo di azienda, per inadempimento da parte della Cesame Italia S.r.l., società acquirente. Successivamente, a seguito della decadenza *ape legis* del precedente organo commissariale ex art. 1, comma 498, della legge n. 296/06 (legge finanziaria per il 2007), con decreto ministeriale del 4 aprile 2007 sono stati nominati i nuovi commissari straordinari della Cesame S.p.A in a.s.

I predetti commissari, dopo aver contattato i nuovi soci della società acquirente, hanno informato il Ministero in merito alla ripresa dell'attività produttiva dello stabilimento e precisato che si sta anche provvedendo al pagamento delle spese correnti, degli stipendi arretrati e degli oneri previdenziali.

Inoltre, i nuovi commissari hanno riferito che, attualmente, sono ancora in corso, contatti con la nuova compagine sociale, in vista della prossima formalizzazione della proposta di pagamento della parte del prezzo non ancora versata, accompagnata da idonea garanzia.

Per quanto riguarda, invece, la società Elmec, si fa presente che sta proseguendo l'attività del Ministero volta a dare una prospettiva di recupero produttivo alla società. Sono continuati, a tal fine, i contatti sia con i soggetti imprenditoriali interessati all'acquisizione del complesso produttivo, che con la stessa Enel al fine di una valida ripresa dei rapporti di fornitura.

Attualmente le possibilità di un esito positivo di tali azioni non sono ancora definibili anche per le connotazioni dello specifico mercato, dove la competitività tra le imprese tuttora operanti e la concorrenza dei produttori non consente una adeguata remunerazione delle lavorazioni. Al riguardo, è presumibile che solo l'integrazione delle attività di Elmec con quella di altri operatori dello specifico mercato delle forniture elettriche potrebbe consentire di presentare offerte a condizioni tali da assicurare adeguate prospettive all'impresa.

*Il sottosegretario di Stato
per lo sviluppo economico*

GIANNI

(6 dicembre 2007)

NARDINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

martedì 27 febbraio 2007 è stata inviata con il servizio delle Poste Italiane, in una busta chiusa, un proiettile calibro 9 x 21 recapitato al sin-

dacato di Modugno (Bari), Pino Rana, alla guida di una giunta di centro-sinistra;

all'interno della busta era scritto a penna: «Lei come gli altri». La busta è arrivata nella prima mattinata alla segreteria del Palazzo di Città, confusa tra la posta ordinaria quotidiana, regolarmente munita di francobolli e timbri postali;

il Sindaco di Modugno ha informato i Carabinieri della locale Compagnia, del ROS (Reparto Operativo speciale) e del Reparto operativo provinciale, che hanno relazionato al pubblico ministero di turno della Procura di Bari, avviando gli accertamenti per risalire al mittente ed al movente del gesto;

solo pochi giorni fa, il Presidente del Consiglio comunale di Bari Giuseppe De Santis, ha ricevuto nella posta privata della sua abitazione di Modugno, una busta con un proiettile accompagnato dall'annuncio che un giorno avrebbe potuto sperimentarlo sulla propria pelle. Sul messaggio al Presidente De Santis indaga la Digos,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra riportati;

se siano state già promosse indagini e siano stati adottati provvedimenti per tutelare De Santis e Rana.

(4-01451)

(6 marzo 2007)

RISPOSTA. – Il 15 febbraio 2007, il Presidente del Consiglio comunale di Bari ha denunciato di avere ricevuto, presso la propria abitazione in Modugno (Bari), una missiva contenente un proiettile ed un messaggio intimidatorio.

Nello stesso giorno la Prefettura di Bari ha disposto l'attivazione di misure di vigilanza a protezione della persona.

Il 27 febbraio successivo, analogo messaggio intimidatorio è stato recapitato, presso la sede comunale, al Sindaco di Modugno.

Anche per il Sindaco in parola sono state immediatamente disposte adeguate misure di vigilanza.

Tali misure sono state prorogate di ulteriori sei mesi nel corso di una riunione tecnica di coordinamento delle Forze di polizia, tenutasi presso la Prefettura di Bari il 13 luglio 2007.

La situazione di rischio dei due esponenti politici è attentamente monitorata dall'Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale.

Sugli episodi sono in corso indagini, coperte da segreto, coordinate dalla Procura della Repubblica di Bari.

Il Vice Ministro dell'interno

MINNITI

(12 dicembre 2007)

RUBINATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

verso le ore 19 del 14 marzo 2007 in località Onè di Fonte, in provincia di Treviso, è stata rapita una ragazza, nei pressi della palestra in cui si era recata;

la tempestiva ed efficace azione dei Carabinieri di Treviso, attraverso l'intercettazione del segnale del telefono cellulare, ha permesso di localizzare già nella mattinata successiva in località Bessica di Loria la vettura all'interno della quale i due rapitori trattenevano la giovane, consentendo così la sua liberazione e l'arresto dei due rapitori, di nazionalità rumena;

si è trattato di un sequestro lampo ed anomalo, per il quale i sequestratori avevano richiesto un riscatto di 50.000 euro;

tale tipologia di reato è un fenomeno del tutto nuovo per il territorio della provincia di Treviso, che ha allarmato profondamente la popolazione locale;

tale vicenda desta grande preoccupazione anche presso le autorità perché potrebbe essere il segnale di una evoluzione nelle tipologie di reati commessi dalla microcriminalità locale ed immigrata, anche rumena, dedite sino ad oggi principalmente ai furti, alle cosiddette «spaccate», allo sfruttamento della prostituzione e alle frodi telematiche;

la provincia di Treviso ha subito nell'ultimo decennio una profonda metamorfosi sotto il profilo socioeconomico, conoscendo uno sviluppo economico assai rilevante, che da un lato ha attirato un notevole flusso immigratorio alla ricerca di occupazione, dall'altro ha prodotto una notevole ricchezza a cui è corrisposta anche la crescita parallela di una diffusa microcriminalità;

tale diffusa microcriminalità, toccando la vita quotidiana delle persone, nei luoghi privati e di vita comune, ha elevato la percezione del senso di insicurezza dei cittadini, che finiscono per ritenere basso il livello di protezione fornito dalle istituzioni, e ciò contribuisce a minare il loro senso di appartenenza allo Stato;

negli ultimi cinque anni il numero degli stranieri nella provincia di Treviso è raddoppiato, passando dal 4,5% al 9% della popolazione complessiva (sono quasi 80.000 gli immigrati regolarmente residenti), ed è destinato a crescere sino al 10% solo per gli effetti del decreto flussi, e in alcuni comuni della Provincia, in particolare proprio nella fascia pedemontana, la percentuale sale al 15-18% della popolazione;

gli organici delle Forze dell'ordine non sono stati adeguati al profondo cambiamento che si è verificato nella realtà socioeconomica locale e dunque le unità di personale attualmente a disposizione in Provincia appaiono insufficienti, sia in ordine alla gestione delle procedure afferenti al fenomeno migratorio regolare, sia in ordine al presidio del territorio, considerate le difficoltà organizzative e funzionali connesse al controllo di aree extraurbane caratterizzate da una notevole estensione e un basso indice demografico (cosiddetta città diffusa) e la diffusione di una microcriminalità che è oggi più complessa e variegata, essendosi aggiunta alla locale quella proveniente da altri Paesi;

tale processo socioeconomico è tuttora in evoluzione, grazie anche alla ripresa economica in atto, e sarà ulteriormente alimentato anche dal recente allargamento dell'Unione europea a Paesi dell'Est europeo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta;

quali azioni intenda intraprendere per rafforzare il presidio e controllo del territorio, sia attraverso la razionalizzazione del sistema, sia attraverso l'adeguamento degli organici alle esigenze dell'attuale realtà socioeconomica della Provincia di Treviso;

inoltre, nell'ambito delle sue prerogative e competenze, quali azioni intenda intraprendere a livello comunitario per l'adozione di iniziative integrate e coordinate per il controllo della mobilità criminale con particolare riferimento anche alla microcriminalità.

(4-01559)

(15 marzo 2007)

RISPOSTA. – Il 14 marzo 2007, in località Casella d'Asolo (Treviso), due pregiudicati di nazionalità rumena hanno sequestrato una ragazza del luogo, chiedendo ai familiari della vittima un riscatto di cinquantamila euro.

Le indagini, condotte dai militari del comando provinciale dei carabinieri di Treviso e della Sezione anticrimine di Padova, hanno consentito, già nella mattinata del giorno seguente, di trarre in arresto i due malviventi e di liberare la giovane.

Il sequestro di persona a scopo estorsivo risulta essere, effettivamente, una fattispecie delittuosa nuova per il territorio della provincia di Treviso, ma è presumibile che proprio le elevate capacità professionali evidenziate nella circostanza dalle forze di polizia costituiscano un forte segnale di deterrenza.

A seguito del grave episodio, è stato disposto un rafforzamento dei servizi di prevenzione generale, anche con l'impiego di equipaggi del Reparto prevenzione crimine della Polizia di Stato che svolgono controlli presso gli esercizi pubblici frequentati da pregiudicati, nonché presso le zone considerate più a rischio e lungo le principali arterie stradali.

Per quanto riguarda il fenomeno dell'immigrazione, risultano regolarmente residenti nella provincia trevigiana circa 85.000 stranieri, tra i quali quasi 6.000 sono di nazionalità rumena, seconda soltanto alla comunità di origine marocchina.

In proposito, si rileva che l'elevato sviluppo economico della provincia ha attratto sia l'offerta di manodopera extracomunitaria, sia le mire di organizzazioni criminali straniere dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e allo sfruttamento della prostituzione. Conseguentemente, gli indici della delittuosità hanno fatto registrare nel Trevigiano aumenti percentuali dei corrispondenti reati.

Per prevenire e contrastare più efficacemente tutti i fenomeni delittuosi, le Forze di polizia definiscono e rivedono periodicamente le strategie per l'ottimale impiego degli operatori nei servizi di prevenzione generale e dispongono, anche al fine di dare una più incisiva risposta alla domanda di sicurezza dei cittadini, l'intensificazione della vigilanza sia con l'impiego delle Forze di polizia territoriali, sia con l'intervento di Reparti specializzati.

La «presenza dinamica» delle Forze dell'ordine sull'intera area ha consentito durante il 2006 di sottoporre alla verifica della banca dati interforze 59.871 persone, di denunciarne in stato di libertà 7.198 (di cui 2966 extracomunitari) e di arrestarne 1.095 (di cui 786 extracomunitari).

Per quanto riguarda la situazione degli organici delle Forze dell'ordine presenti nella provincia di Treviso, risulta che presso la Questura del capoluogo prestano servizio 278 appartenenti ai ruoli operativi della Polizia di Stato e 27 operatori dei ruoli tecnici. Contribuiscono alla funzionalità della struttura anche 40 dipendenti dell'Amministrazione civile dell'interno per le esigenze di supporto logistico e amministrativo.

Si evidenzia che nel mese di maggio 2007 è stata disposta l'assegnazione al predetto Ufficio di 4 appartenenti al ruolo operativo degli assistenti ed agenti della Polizia di Stato.

Il dispositivo dell'Arma è costituito da un Comando provinciale – da cui dipendono un Reparto operativo, cinque Compagnie, una Tenenza e trentasette Stazioni – con una forza complessiva di 725 militari, che, all'occorrenza, vengono supportati da unità della Compagnia d'intervento operativo del Battaglione Carabinieri «Veneto».

Oltre alle menzionate Forze di polizia territoriali, è presente nel territorio, anche se con prevalenti compiti di polizia tributaria, un Comando provinciale della Guardia di Finanza costituito da 338 militari, che concorrono sia all'esecuzione di piani coordinati di controllo del territorio, sia al servizio di pronto intervento.

Il Prefetto di Treviso ha riferito di ritenere adeguato il citato dispositivo delle Forze di polizia rispetto alle esigenze di sicurezza del territorio provinciale.

Peraltro, pur assicurando che la richiesta dell'interrogante di potenziamento degli organici verrà tenuta nella dovuta considerazione, si deve tuttavia evidenziare che incrementi permanenti potranno, di volta in volta, essere considerati compatibilmente, da un lato, con le esigenze di sicurezza e le priorità di altre aree distribuite su tutto il territorio nazionale e, dall'altro, nell'ambito della pianificazione delle risorse finanziarie disponibili.

Va anche evidenziato che le politiche in atto in materia di sicurezza pubblica tendono a conseguire l'obiettivo di un più razionale impiego delle risorse (umane e tecnologiche), finalizzato ad ottimizzare il rapporto con i risultati conseguiti nell'azione di prevenzione e di contrasto della criminalità.

In questa direzione si muovono sia alcuni interventi legislativi volti ad alleggerire il personale di polizia da compiti che non richiedano neces-

sariamente l'esercizio di pubbliche potestà (articoli 17 e 18 del decreto-legge n. 144 del 2005 convertito con legge n. 155 del 2005), sia altri (articolo 1, comma 435, della legge finanziaria per il 2007) le cui disposizioni sono dirette, tra l'altro, ad un più efficace utilizzo delle risorse umane nelle mansioni istituzionali di ordine e di sicurezza pubblica sul territorio.

Ad analoghi fini di buona amministrazione delle risorse si ispirano anche provvedimenti assunti localmente, come la rimodulazione delle strategie operative che vengono, periodicamente, perfezionate in sede di coordinamento tecnico interforze.

Riguardo alle iniziative a livello internazionale finalizzate a prevenire la mobilità della criminalità proveniente da Paesi balcanici di recente ingresso nell'Unione europea, si evidenzia che nel dicembre del 2006 il Ministro Amato si è recato in visita in Romania e in Bulgaria per innalzare il livello di cooperazione con gli omologhi organi di Governo di quei Paesi.

La collaborazione tra Italia e Romania ha formato oggetto di costante monitoraggio e di verifica congiunta anche in successive occasioni, l'ultima delle quali è stata l'incontro del ministro Amato con il Ministro dell'Interno della Romania, svoltosi presso il Viminale il 23 ottobre 2007.

Gli accordi raggiunti prevedono una maggiore collaborazione tra le Forze di polizia dei due Paesi, anche con l'istituzione di pattuglie miste, formate dal personale delle due polizie di frontiera, al fine di ottenere la collaborazione rumena nel controllo delle persone che varcano illegalmente le frontiere e il confine italo-austriaco, l'adozione di misure rapide di espulsione per coloro che risultino pericolosi per la sicurezza pubblica e l'elaborazione di programmi che favoriscano il rimpatrio volontario dei rom.

Detta cooperazione ha trovato ulteriore conferma nel colloquio del 7 novembre 2007 tra il primo Ministro rumeno e il Presidente del Consiglio italiano, nel corso del quale è stato deciso il rafforzamento delle politiche di cooperazione tra i due Paesi per quanto riguarda le Forze di polizia, il potenziamento della rete consolare in Italia e la costituzione di un gruppo di lavoro interministeriale per realizzare migliori politiche di sicurezza e di inclusione sociale.

Anche con la Bulgaria vi è una buona collaborazione in materia di sicurezza, grazie anche alla maggiore capacità acquisita dagli organismi di sicurezza bulgari per quanto riguarda il contrasto della criminalità e dell'immigrazione illegale, la cui entità desta, tuttavia, minori preoccupazioni.

Ulteriore strategia adottata dal Governo per il contrasto della criminalità proveniente da Paesi dell'Unione europea è stata l'emanazione del decreto-legge 1° novembre 2007, n. 181, attualmente in discussione in Parlamento.

Come è noto, il provvedimento ha attribuito ai prefetti, per motivi di pubblica sicurezza, poteri di allontanamento dal territorio nazionale di cittadini comunitari. L'allontanamento diviene immediato nel caso in cui il comportamento sia lesivo della dignità umana, dei diritti fondamentali

della persona o dell'incolumità pubblica e renda la permanenza sul territorio nazionale del cittadino dell'Unione europea (o di un suo familiare) incompatibile con l'ordinaria convivenza.

Il Vice Ministro dell'interno

MINNITI

(12 dicembre 2007)

TURANO. – *Al Ministro del commercio internazionale.* – Premesso che:

tra il Ministero per il commercio internazionale e la Regione Calabria è stato stipulato un accordo di programma con cui sono state previste forme di partecipazione per la realizzazione di iniziative finalizzate a rendere più efficace ed incisivo l'intervento pubblico in favore della promozione del sistema produttivo calabrese;

a seguito dei contatti intercorsi tra il Direttore generale *pro tempore* del Dipartimento attività produttive della Regione Calabria ed il Ministero – Divisione generale per la promozione degli scambi – si è addivenuti alla formulazione di concrete iniziative promozionali per l'anno 2007;

considerato che:

l'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) ha comunicato alla Regione Calabria l'avvenuta approvazione da parte del Consiglio di amministrazione (con deliberazione n. 408 del 6 dicembre 2006) delle proposte formulate e le iniziative finanziarie congiuntamente da realizzarsi nell'anno 2007;

il predetto Istituto ha fatto pervenire alla Regione Calabria lo schema di convenzione che regola l'organizzazione e l'attuazione delle iniziative promozionali sopra accennate ed in cui sono definiti, altresì, gli obiettivi delle singole azioni preposte;

la convenzione è impostata con la finalità di rendere massima sinergia tra l'azione nazionale e quella regionale nel settore della promozione dei prodotti, dei servizi, e della formazione, per migliorare l'efficacia dell'intervento pubblico in favore del sistema produttivo calabrese ed in particolare del processo di internazionalizzazione della piccola e media impresa;

in un'ottica sistematica delle azioni di internazionalizzare e di intervento in aspetti cruciali del sistema Calabria, accanto alla promozione delle esportazioni sono state previste:

l'attuazione di una serie di interventi per il settore logistico; la ri-edizione di un'azione di formazione, accompagnamento ed assistenza tecnica per le aziende; una serie di missioni istituzionali ed una azione di monitoraggio delle produzioni di eccellenza della Regione;

per tale attività è stato previsto un *budget* complessivo di 2.668.000,00 euro di cui 1.149.000,00 euro a carico ICE, il programma prevede «Progetto USA – settori vari» e «Missione istituzionale in Ca-

nada», Paesi nei quali c'è un forte interesse sia culturale che commerciale, verso l'Italia e specificatamente verso la Calabria, per le numerose comunità calabresi residenti nei due Stati, interessati sia alle iniziative proposte dall'Italia e quindi Calabria, che ad attivare risorse e professionalità nella Regione di appartenenza,

atteso che l'interrogante è stato eletto nel collegio del Centro e Nord America, e intrattiene ripetuti contatti sia con le comunità italiane sia con gli uffici ICE dei paesi del collegio, contatti in cui emerge una carenza di scambi e forme di promozione congiunte tra la Regione Calabria ed i Paesi rappresentati,

si chiede di conoscere quali siano i motivi per i quali il programma concordato tra ICE e Regione Calabria non è stato ancora attivato.

(4-02691)

(20 settembre 2007)

RISPOSTA. – Si premette innanzitutto che la Convenzione operativa annuale viene stipulata tra le varie regioni e l'ICE, nell'ambito dell'Accordo di programma-partenariato tra le varie Regioni e il Ministero del commercio internazionale e che quella in particolare del 2006, oggetto del presente atto di sindacato ispettivo, è stata firmata con ritardo dalla Regione Calabria per le ragioni che seguono.

Successivamente alla delibera ICE del 6 dicembre 2006, come da abituale procedura, veniva proposta alla Regione Calabria la firma di tale Convenzione, dopo che nel frattempo si era insediato il nuovo Dirigente Generale del Dipartimento attività produttive della Regione stessa, che esprimeva riserve sul programma già approvato.

Nonostante i solleciti da parte di questo Ministero e la proposta di avviare e rendere operative almeno le azioni condivise, fra le quali una Missione in Calabria di importatori USA del settore agroalimentare, si è arrivati alla firma della Convenzione soltanto il 30 luglio 2007, in seguito alla quale la competente Direzione generale di questo Ministero, in data 2 agosto 2007, dava l'assenso all'ICE ad avviare l'operatività negli USA.

Soltanto il 28 settembre 2007 si è svolta la Conferenza di servizi nel cui ambito la Regione Calabria ha approvato il programma definitivo, che conferma il Progetto USA e gli interventi nel Nord America (USA e Canada).

Alla luce di quanto sopra esposto, pur non potendosi negare l'anomalia di un lasso di tempo di quasi otto mesi dalla data della delibera e la firma della Convenzione – che ha creato tra l'altro appesantimenti di gestione dei fondi promozionali ICE – ogni sforzo è stato fatto per venire incontro alle esigenze dei nuovi vertici amministrativi della Regione Calabria e per superare intoppi burocratici, rendendo operative le azioni concordate, a fronte di una condivisione di fondo sulla importanza dell'area del Nord America per l'internazionalizzazione della Calabria.

In particolare l'Ufficio ICE di New York ha assicurato di inviare in tempi ristretti il documento esecutivo con un preventivo di spesa. Lo stesso Istituto ha inoltre confermato di avere coinvolto anche l'Istituto di Cultura italiana e di aver individuato le sedi più adatte per la realizzazione delle varie fasi del progetto USA.

*Il Sottosegretario di Stato
per il commercio internazionale*

BUDIN

(6 dicembre 2007)

TURIGLIATTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'organizzazione Forza Nuova ha convocato una manifestazione nel centro di Genova nella giornata di sabato 19 maggio 2007;

tale iniziativa in piena campagna elettorale aveva suscitato proteste da parte di forze politiche e sociali democratiche della città, data la pericolosità dei soggetti che si sarebbero dati appuntamento in quell'occasione;

il non divieto del corteo provocava una spontanea mobilitazione di cittadini che si trasformava in presidio antifascista in piazza Verdi;

tale presidio è stato oggetto di cariche delle forze dell'ordine per ottenerne lo scioglimento,

si chiede di sapere:

per quali ragioni il presidio antifascista, del tutto pacifico, sia stato caricato dalle Forze dell'ordine, mentre nessuna ragione di ordine pubblico ha indotto le autorità a sospendere il corteo di Forza Nuova, che invece ha potuto svolgersi, ancorché in periodo di campagna elettorale;

se, in occasione di prossime iniziative provocatorie di tale organizzazione dichiaratamente fascista, non si debbano trovare momenti di confronto preventivo per evitare offese verso una città medaglia d'oro della Resistenza.

(4-02037)

(29 maggio 2007)

RISPOSTA. – Come è noto, le riunioni e gli assembramenti in luogo pubblico sono sottoposti alla disciplina dell'articolo 18 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, alla luce del quale i promotori di tali manifestazioni devono darne avviso almeno tre giorni prima dello svolgimento al Questore, che per motivi di ordine pubblico potrà impedirne il corso, oppure impartire prescrizioni di tempo e di luogo per la loro pacifica esecuzione.

Tale norma, riletta alla luce del principio della libertà di riunione sancito dall'articolo 17 della Costituzione, implica che le pubbliche riunioni non soggiacciono ad alcuna specifica autorizzazione e che il loro eventuale divieto per motivi di ordine pubblico deve fondarsi su gravi e con-

creti elementi di pericolo per la sicurezza pubblica e l'incolumità dei cittadini, che giustifichino una così penetrante limitazione di un diritto costituzionalmente garantito.

Pertanto, nonostante la connotazione politica estremista di alcune pubbliche iniziative, non possono essere posti divieti «generalizzati» e, nella più stretta osservanza di queste norme e dello spirito che le impronta, il Governo e le Autorità di pubblica sicurezza garantiscono concretamente l'esercizio del diritto di riunione ad ogni gruppo politico.

A tal fine, le Autorità di pubblica sicurezza definiscono adeguati servizi di ordine pubblico, la cui gestione è costantemente ispirata a criteri di equilibrio e di prudenza, in modo tale da contemperare i diritti costituzionalmente garantiti di riunione e di libertà del pensiero con le esigenze di tutela della sicurezza e della pubblica e privata incolumità.

In tale contesto restano, comunque, salve le successive valutazioni dell'Autorità giudiziaria su fatti illeciti posti in essere nel corso delle manifestazioni.

In merito ai fatti segnalati nell'atto di sindacato ispettivo parlamentare, si riferisce che la manifestazione con corteo, patrocinata dal movimento «Forza Nuova» e svoltasi a Genova il 19 maggio 2007, era stata regolarmente preavvisata all'Autorità di pubblica sicurezza dieci giorni prima dell'evento dal Segretario regionale del citato movimento, il quale risultava essersi candidato per l'elezione a Sindaco di quel Comune.

Trattandosi, quindi, di una forma lecita di propaganda da parte di una compagine politica ammessa alla competizione elettorale e non sussistendo motivazioni idonee a supportare un eventuale provvedimento di diniego, l'Autorità di pubblica sicurezza, preso atto dell'iniziativa, ha predisposto adeguati servizi a tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Nel giorno stabilito per la manifestazione, in concomitanza con l'afflusso dei relativi partecipanti presso la stazione ferroviaria di Genova Brignole, le Forze dell'ordine si sono accorte della presenza di un gruppo di circa 100 persone, molte delle quali riconosciute per l'appartenenza a locali sodalizi dell'area anarchica e della sinistra antagonista, che – senza aver reso alcun formale preavviso – si stavano radunando nei pressi dei giardini antistanti lo scalo ferroviario, con l'intento di occupare i luoghi di transito del corteo.

Per impedire il rischio di un contatto fisico tra aderenti ai due opposti schieramenti politici, le Forze dell'ordine hanno posto in essere un cordone di sicurezza ed hanno impedito al gruppo dei manifestanti non autorizzati di avvicinarsi ai luoghi interessati dalla concomitante iniziativa di estrema destra.

Tuttavia, allorché il seguito di «Forza Nuova» è quasi giunto in prossimità del luogo prescelto per il comizio finale, il gruppo dei «contro manifestanti», tentando più volte di oltrepassare il menzionato cordone di sicurezza, ha aggredito le Forze dell'ordine, che sono state costrette ad un intervento di alleggerimento, durante il quale, nonostante fossero stati lanciati al loro indirizzo numerose pietre ed altri oggetti contundenti, hanno evitato l'uso di artifici lacrimogeni.

Da quanto sopra emerge che anche in questa difficile situazione, così come in altri servizi di ordine pubblico, l'azione delle Forze di polizia è stata ispirata ad un doveroso equilibrio tra l'atteggiamento di fermezza rispetto ad ogni forma di illegalità e l'esigenza di non innescare più gravi tensioni e che, pertanto, l'uso della forza è stato limitato al caso sopra descritto di effettiva necessità.

Tale legittima e pronta reazione ha dissuaso i «contro manifestanti» da ulteriori tentativi di disturbo ed i medesimi si sono allontanati dando luogo ad un corteo non autorizzato presso alcune vie cittadine.

La manifestazione preavvisata si è conclusa verso le ore 18,30 con il previsto comizio finale, senza dare luogo ad alcuna turbativa per l'ordine e la sicurezza pubblica.

L'Autorità giudiziaria è stata informata dei fatti per l'individuazione delle responsabilità penali connesse alle condotte poste in essere nella circostanza dai «contro manifestanti».

Il Vice Ministro dell'interno

MINNITI

(12 dicembre 2007)

VANO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle infrastrutture.*
– Premesso che:

in data 4 settembre 2006 sono stati appaltati i lavori di costruzione della nuova sede del liceo scientifico e classico «Gatto» di Agropoli (Salerno), sulla base di un cospicuo finanziamento all'uopo stanziato da parte della Provincia;

secondo gli accordi intercorsi con l'azienda vincitrice della gara di appalto, l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova sede del liceo era previsto per il mese di gennaio 2007;

nonostante la ditta vincitrice della gara di appalto abbia già da tempo preso possesso dei terreni destinati alla costruzione della nuova sede del liceo, allo stato i lavori non sono ancora iniziati;

il ritardo nell'inizio dei lavori in questione ha destato preoccupazione nell'opinione pubblica locale – come documentato da numerosi articoli in proposito, pubblicati sulle testate locali –, soprattutto in ragione della necessità ed urgenza della costruzione di una nuova sede per il liceo di Agropoli, data la notevole e sempre crescente affluenza di studenti al liceo «Gatto»;

desta in particolare preoccupazione la notizia, diffusa dagli organi di stampa, relativa all'intenzione dell'amministrazione scolastica di prevedere, per il prossimo anno scolastico, l'iscrizione a numero chiuso al liceo «Gatto», in ragione della limitata disponibilità di spazi rispetto alle richieste di iscrizione degli studenti;

qualora tale iniziativa fosse attuata, determinerebbe una grave limitazione nell'esercizio del diritto all'istruzione dei ragazzi e delle ragazze

del territorio, che sarebbero costretti a spostarsi molto lontano dal proprio luogo di residenza per fruire dell'istruzione obbligatoria;

risulta all'interrogante che, del resto, anche qualora i lavori di costruzione della nuova sede dovessero svolgersi regolarmente e condurre alla realizzazione del progetto previsto, l'edificio scolastico sarebbe di dimensioni insufficienti rispetto alle esigenze della popolazione locale, presentando un numero di aule e di locali non adeguato rispetto alla quantità di studenti che dovrebbero fruirne, così determinando comunque una limitazione nell'accesso all'istruzione (peraltro obbligatoria) nei confronti di molti ragazzi e ragazze del territorio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della questione sopra esposta;

quali provvedimenti di competenza intendano adottare per garantire il tempestivo e regolare inizio dei lavori di costruzione della nuova sede del liceo «Gatto», in ottemperanza agli impegni sottoscritti dalle parti contraenti in sede di stipula del contratto di appalto;

quali provvedimenti di competenza intendano adottare per garantire che la mancata regolare e pronta esecuzione dei lavori di costruzione della nuova sede del liceo «Gatto» e la conseguente decisione di prevedere l'iscrizione a numero chiuso alla medesima scuola, non si risolvano in una indebita e grave limitazione del diritto all'istruzione e allo studio dei ragazzi e delle ragazze del territorio di Agropoli, diritto sancito come inviolabile dall'art. 34 della Costituzione.

(4-01450)

(6 marzo 2007)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione parlamentare anche a nome del Ministero delle infrastrutture il quale ha comunicato di non avere elementi utili per la risposta.

Con l'interrogazione in questione l'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti adottati sia per assicurare la pronta costruzione della nuova sede del Liceo scientifico e classico «A. Gatto» di Agropoli (Salerno) che per evitare l'iscrizione degli alunni a numero chiuso nella medesima scuola.

Occorre ricordare preliminarmente che il Ministero non partecipa direttamente alla realizzazione di opere di edilizia scolastica sul territorio. Infatti, come da ultimo previsto dalla legge n. 23 dell'11 gennaio 1996, la programmazione delle opere di edilizia scolastica è riservata alle Regioni, mentre la loro realizzazione o fornitura, e la manutenzione ordinaria e straordinaria, ivi compresi l'adeguamento e la messa a norma, spetta rispettivamente alle amministrazioni comunali e provinciali in relazione ai diversi gradi di scuola; in particolare, compete ai comuni la fornitura dei locali scolastici per la scuola primaria e secondaria di primo grado e dalle province la fornitura degli edifici per le scuole secondarie di secondo grado.

L'Amministrazione scolastica è comunque intervenuta a sostenere finanziariamente l'assolvimento degli obblighi in materia di edilizia scolastica da parte delle amministrazioni locali e ciò ha fatto attraverso la concessione di mutui accendibili presso la Cassa depositi e prestiti a totale ammortamento a carico dello Stato medesimo.

Nella considerazione che l'edilizia scolastica ha un'importanza determinante per la piena fruizione del diritto allo studio e per il buon funzionamento del sistema educativo, all'art. 1 comma 625 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), è stato inserito uno specifico intervento finanziario nel settore - 50 milioni di euro per l'anno 2007 e 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 - che ha costituito un primo passo per la ripresa del settore medesimo.

Il cinquanta per cento delle suindicate risorse, assegnate annualmente, è destinato al completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici scolastici da parte dei competenti enti locali. Per tali finalità lo Stato, la Regione e l'ente locale concorrono in parti uguali per l'ammontare, così come determinano dalla legge ai fini del finanziamento dei singoli interventi.

In applicazione dell'art. 1 comma 626 della legge n. 296/2006 sopra citata, è stato recentemente siglato un protocollo d'intesa tra il Ministero della pubblica istruzione e l'INAIL per promuovere l'attivazione di interventi mirati, diretti alla messa in sicurezza ed alla eliminazione delle barriere architettoniche nelle scuole secondarie.

Con il protocollo di cui sopra l'INAIL mette a disposizione, per il triennio 2007/2009, 100 milioni di euro, dei quali 30 già disponibili per il 2007.

È, infatti, in via di definizione il bando che consentirà a Comuni e Province interessati di accedere ai previsti finanziamenti, ripartiti a livello regionale sulla base di parametri obiettivi.

Nel disegno di legge finanziaria 2008 è previsto un incremento di 20 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2008, del fondo già istituito dalla legge 24 novembre 2003 n. 326, da destinare ad interventi di adeguamento strutturale ed antisismico degli edifici scolastici, secondo programmi basati su aggiornati gradi di rischio.

Si fa inoltre presente che al Senato è in discussione l'atto n. 1848 «Disposizioni urgenti in materia di pubblica istruzione», già approvato in Aula Camera il 10 ottobre 2007, che prevede il recupero e la loro riassegnazione delle somme non ancora erogate, provenienti dai mutui attivati ai sensi delle leggi n. 488/1986, n. 430/1991 e n. 431/1996. Tali finanziamenti saranno destinati a sostegno degli interventi in materia di edilizia scolastica da destinare alla realizzazione di appositi piani straordinari di opere di edilizia scolastica, particolarmente nelle aree ad alta densità abitativa o caratterizzate da un'accentuata situazione di disagio sociale, anche al fine di eseguire la messa in sicurezza e l'adeguamento a norma degli edifici scolastici con particolare riguardo al risparmio energetico ed alla produzione di fonti rinnovabili di energia.

Per quanto riguarda lo specifico caso oggetto dell'interrogazione, il Direttore dell'Ufficio scolastico regionale per la Campania interpellato in proposito, ha comunicato, anche sulla base delle notizie assunte dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Salerno, che l'appalto per la costruzione dell'edificio scolastico destinato al Liceo scientifico e classico «A. Gatto» di Agropoli è stato aggiudicato al raggruppamento temporaneo di imprese, costituito da ATI Consorzio Stabile Tekton a.r.l. (capogruppo) e Subappalti s.n.c. (mandante).

La Provincia di Salerno, con determinazione dirigenziale n. 2583 del 26 ottobre 2006, ha dichiarato l'aggiudicazione definitiva, dopo aver espletato i rituali controlli che seguono la fase della gara d'appalto e ha finalizzato la consegna dei lavori, con inizio il 16 aprile 2007, con nota protocollo n. 7844 del 18 aprile 2007.

L'edificio scolastico, attualmente in costruzione nel rispetto dei tempi programmati secondo gli accordi con la Committente, sarà costituito da n. 25 aule standard e n. 1 aula speciale.

In attesa della consegna dell'immobile n. 179 allievi della sezione scientifica del Liceo «A. Gatto» sono ospitati in quattro sedi di costruzioni per civili abitazioni adattate ad aule scolastiche.

Per ovviare alle difficoltà strutturali, l'Amministrazione provinciale di Salerno ha chiesto ed ottenuto dalla Curia Vescovile di Vallo della Lucania la temporanea utilizzazione di locali messi a disposizione per gli studenti del biennio della sezione scientifica del Liceo in questione.

Infine, per quanto riguarda l'iscrizione a numero chiuso si precisa che tutti gli studenti che hanno fatto domanda di iscrizione presso il Liceo «A. Gatto» sono stati accolti.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*

PASCARELLA

(10 dicembre 2007)
